



Obiettivi e valori condivisi

- **La Svizzera è un partner affidabile in Europa.** In quanto **membro del Consiglio d'Europa**, dell'**OSCE** e dell'**OCSE** si adopera per la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, la stabilità e la prosperità nel continente europeo e nel mondo.
- Da molti anni la Svizzera porta avanti programmi di **cooperazione allo sviluppo** in Paesi dell'Europa dell'Est e dei Balcani esterni all'UE (per quest'ultimi 2,5 Mrd di CHF dal 1995). Con un **contributo di 1,3 miliardi di euro** ha inoltre attuato molti progetti nei 13 Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004. Un secondo contributo svizzero a favore di alcuni Paesi membri dell'UE è stato sottoposto al Parlamento per approvazione. In questo modo la Svizzera potrebbe contribuire, con la sua esperienza, a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali e a gestire i flussi migratori.
- Di fronte alle **sfide rappresentate dalla migrazione** la Svizzera si mostra **solidale con i suoi partner europei**. Nelle discussioni relative alla riforma di Dublino, s'impegna per una ripartizione equa degli oneri fra gli Stati. Oltre a rispettare i propri obblighi in quanto Stato associato a Schengen e Dublino la Svizzera ha aderito in modo spontaneo ai programmi di reinsediamento e di ricollocazione dell'UE e partecipa tuttora all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO). Inoltre, fornisce su base volontaria un contributo di 5 milioni di CHF a favore dell'*Emergency Trust Fund for Africa*.
- La Svizzera contribuisce alla **promozione della pace, della stabilità e della sicurezza in Europa**. Partecipa con circa 30 esperti civili e militari a missioni dell'UE nei Balcani occidentali (EULEX in Kosovo ed EUFOR Althea) e nella regione del Sahel (EUCAP Mali), alla KFOR della NATO e alla missione speciale d'osservazione dell'OSCE in Ucraina (*Special monitoring mission*, SMM). Fornisce infine i suoi buoni uffici in caso di conflitto nel quadro di mandati di mediazione (p. es. Armenia/Turchia, dialogo Belgrado-Pristina), in quanto Stato ospite di negoziati (p. es. JCPOA) o rappresentando gli interessi di Stati che hanno interrotto le relazioni diplomatiche (p. es. Georgia/Russia).
- In generale, la Svizzera **coordina in maniera stretta la sua politica estera con quella dell'UE**. Sostiene la politica delle sanzioni dell'UE e coordina la propria politica sui diritti dell'uomo con quella dell'UE, a livello bilaterale come multilaterale.

Relazioni strette e intense

- La Svizzera è **tra i principali partner economici dell'UE**.¹
 - Per quanto riguarda **le merci è il terzo partner commerciale dell'UE in ordine di importanza dopo gli Stati Uniti e la Cina** (il 7 % circa delle merci dell'UE esportate all'estero è destinato al mercato svizzero). Il valore totale degli scambi di merci tra la Svizzera e l'UE è pari a più di 1 miliardo di euro per giorno lavorativo. L'UE trae un guadagno dai suoi scambi con la Svizzera, che nel 2017 è stato pari a circa 40 miliardi di euro.
 - **Scambio di servizi: la Svizzera è il secondo partner dell'UE per ordine d'importanza dopo gli Stati Uniti** (10 % delle importazioni di servizi nell'UE, 14 % delle esportazioni di servizi dall'UE) per un valore totale di 795 milioni di euro per giorno lavorativo e un'eccedenza della bilancia commerciale dei servizi a favore dell'UE di circa 59 miliardi di euro.
 - **Investimenti: la Svizzera è il secondo investitore in ordine d'importanza nell'UE**, con stock di investimenti diretti pari a 802 miliardi di euro nel 2017 (più del 12 % degli investimenti diretti provenienti dall'estero non-UE). Da cui dipendono all'incirca 840'000 posti di lavoro nell'UE. Allo stesso tempo, la Svizzera è il secondo luogo di destinazione degli investimenti esteri europei per un valore che supera i 979 miliardi di euro.
- Quasi **1,4 milioni di cittadine e cittadini dell'UE sono domiciliati in Svizzera**, ciò rappresenta il 16% di una popolazione totale di circa 8,5 milioni di abitanti. 1 su 10 cittadini dell'UE che fa uso della libera circolazione delle persone, vive e lavora in Svizzera. A cui si aggiungono circa 315'000 frontalieri, che si

¹ Dati statistici, fonte Eurostat per l'anno 2017.

spostano ogni giorno in Svizzera per lavorare. All'anno, circa 120'000 lavoratori dell'UE sono distaccati in Svizzera e 41'000 prestatori indipendenti di servizi vengono da un paese UE. Circa 452'000 cittadine e cittadini svizzeri vivono e lavorano in uno Stato dell'UE.

- **Con la costruzione della nuova ferrovia transalpina (NFTA), per un valore di circa 23 miliardi di euro**, la Svizzera mette a disposizione nuove capacità di trasporto che mirano a garantire il buon funzionamento degli scambi commerciali nel mercato interno europeo. Di questa infrastruttura fa parte, per esempio, la galleria di base del San Gottardo, il tunnel ferroviario più lungo al mondo.
- Anche negli ambiti della **scienza e della ricerca** la cooperazione con l'UE è stretta. Il contributo svizzero al programma di ricerca dell'UE, Horizon 2020, costituisce il 3,5% del fondo totale e la Svizzera partecipa al 2,4% dei progetti finanziati attraverso il fondo. Inoltre il 45% del personale accademico in Svizzera sono cittadine e cittadini dell'UE.
- **Numerosi accordi bilaterali** completano queste strette relazioni. L'UE ha concluso più accordi con la Svizzera (oltre 120) che con qualsiasi altro Stato terzo. Gli accordi coprono vari ambiti tra cui: **mercato interno** (libero scambio e libera circolazione delle persone), **sicurezza interna e asilo** (Schengen/Dublino), **trasporti** (aerei e terrestri), **cooperazione fiscale** (cfr. qui sotto), **ricerca, ambiente, statistica ecc.**
- Per quanto riguarda la propria associazione a Schengen e Dublino, la Svizzera partecipa al **Fondo europeo per la sicurezza interna 2014-2020**, con 114 milioni di CHF.

Le questioni istituzionali

- Da diversi anni la Svizzera e l'UE cercano una soluzione alle **questioni istituzionali** ancora in sospeso in relazione all'accesso al mercato (evoluzione e interpretazione del diritto, vigilanza sull'attuazione degli accordi, composizione delle controversie). Un **accordo istituzionale** deve permettere il consolidamento e lo sviluppo dell'accesso reciproco al mercato. Con un accordo di questo tipo, il diritto UE ripreso negli accordi di accesso al mercato potrebbe essere applicato nel rispetto dell'**autonomia e dell'integrità dell'ordinamento giuridico** di entrambe le parti. Un altro obiettivo dell'accordo istituzionale è garantire il **futuro sviluppo della via bilaterale**.
- Nella seduta del 7 dicembre 2018 il **Consiglio federale ha preso atto dei risultati ottenuti con i negoziati concernenti l'accordo istituzionale** e ha lanciato una consultazione sul progetto d'accordo con i principali attori in Svizzera. Sulla base dei risultati di queste consultazioni, il Consiglio federale ha ribadito, il 7 giugno 2019, che l'esito dei negoziati corrisponde in ampia misura agli interessi della Svizzera, dando così un segnale positivo in vista della conclusione dell'accordo istituzionale. Allo stesso tempo, il Consiglio federale **ha richiesto all'UE chiarimenti in tre ambiti**:
 - Deve essere precisato, che le disposizioni sugli **aiuti di Stato** contenute nel progetto d'accordo istituzionale non hanno effetti orizzontali e in modo particolare non si applicano all'accordo di libero scambio (del 1972), qualora questo fosse aggiornato.
 - Deve essere stabilita la certezza del diritto per quanto riguarda il **livello di protezione dei salari in vigore in Svizzera**.
 - Inoltre, il Consiglio federale precisa che l'accordo istituzionale **non crea obblighi di recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione per la Svizzera**. Un'eventuale ripresa, intera o parziale, è solo possibile attraverso negoziati tra le parti.
- Se delle soluzioni soddisfacenti per entrambe le parti possono essere trovate in questi 3 aspetti ancora aperti, il Consiglio federale considera che ci sarebbe il **sostegno necessario sul piano politico interno** per firmare l'accordo.

Intensificare le relazioni nei campi di interesse comune

- La firma di un accordo istituzionale non è un obiettivo in sé, ma piuttosto un mezzo per giungere ad un'**attuazione efficace dei cinque accordi di accesso al mercato**. Parallelamente a questi negoziati il Governo svizzero auspica, che si giunga rapidamente ad un'intesa su altri dossier aperti, in particolare sull'accordo relativo all'**accesso al mercato interno dell'energia elettrica**. La principale preoccupazione della Svizzera e dell'UE è garantire l'approvvigionamento elettrico in un mercato liberalizzato. A tale scopo è necessario disciplinare l'accesso alla rete per il transito transfrontaliero dell'elettricità e armonizzare le norme di sicurezza per le reti elettriche. Con un simile accordo la Svizzera potrebbe continuare a svolgere

un ruolo chiave in questo ambito a livello europeo e grazie all'intervento flessibile delle sue centrali di accumulazione con pompaggio, potrebbe contribuire all'approvvigionamento elettrico del continente fungendo da «batteria» nella regione alpina.

- La Svizzera e l'UE conducono inoltre negoziati in vista di una **cooperazione in numerosi altri ambiti** tra cui la cultura, la salute, i trasporti terrestri e la sicurezza alimentare.
- Nel 2013 sono stati firmati un accordo sulla **collaborazione tra le autorità in materia di concorrenza** e un accordo di cooperazione relativo ai programmi europei di **navigazione satellitare** (Galileo). Nel novembre del 2017 si è giunti ad un accordo sul collegamento tra i sistemi di scambio di quote di emissione di CO₂ (**ETS**).

Le questioni fiscali

- Nell'ottobre del 2014 la Svizzera e l'UE hanno firmato **una dichiarazione congiunta sulla fiscalità delle imprese** e si sono messe d'accordo sul fatto che la Svizzera metterà fine ad alcuni regimi fiscali considerati distorsivi alla concorrenza. A sua volta, l'UE ha rinunciato ad adottare misure di ritorsione. Il 19 maggio 2019, il popolo svizzero ha approvato in votazione popolare il **progetto di legge sull'abolizione di tali regimi fiscali** (legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS). La Svizzera si conforma quindi agli standard dell'UE e dell'OCSE in materia di fiscalità delle imprese. Il 10 ottobre 2019 l'UE ha ritirato la Svizzera dalla sua «lista grigia».
- Un accordo relativo all'introduzione di uno standard internazionale di **scambio automatico di informazioni a fini fiscali** (SAI) è stato firmato nel maggio del 2015 e ha sostituito quello sulla fiscalità del risparmio. L'accordo è entrato in vigore il 1° gennaio 2017 e lo scambio di dati si effettua dal 2018.